

FEDERARCHITETTI DENUNCIA AL GOVERNO LE ANOMALIE PRESENTI NEL MERCATO DELLE LIBERE PROFESSIONI TECNICHE E CHIEDE CORREZIONI

In una lettera inviata al Presidente del Consiglio, al Ministero del lavoro e alle Forze Politiche, Federarchitetti, nel ribadire il fortissimo disagio dei tecnici liberi professionisti individua le principali problematiche e le anomalie che continuano ad incidere negativamente sull'economia del comparto.

Questo il testo della lettera.

LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LE LIBERE PROFESSIONI SONO INTERDIPENDENTI

La riforma della **Pubblica Amministrazione** deve rappresentare il momento fondante per l'avvio di un diverso modello di crescita del Paese ed è attesa con particolare interesse anche dal settore delle libere professioni del comparto tecnico, per quanto ad essa strettamente collegato.

Emerge in modo sempre più significativo, anche con gravi episodi, quanto l'Italia sia stata soffocata da una cappa di inefficienze e corruzione, la cui rimozione costituisce la sfida attuale per un futuro diverso, che veda la prevalenza di interessi generali.

La difficoltà nel contenere il potere della cattiva burocrazia si evidenzia quando, nel momento del cambiamento, **riesca a riprodursi** ed acquisirne di maggiore, condizionando sviluppo e ripresa economica. Vi si impone un reale ricambio generazionale, ivi incluso un recupero del precariato attivo, ma anche la **definizione di limiti e competenze** che ne frenino attività sussidiarie che debordano su settori autonomi in grave crisi compromettendone la crescita occupazionale e strutturale, determinanti per lo

sviluppo del Paese ed il confronto con gli Stati esteri.

Anche iniziative attuali dimostrano come i valori del lavoro libero professionale siano ancora soccombenti a confronto con interessi più forti.

Il settore delle libere professioni tecniche è tutt'ora sottoposto ad un regime di norme che ne impediscono l'esercizio del ruolo ad esse spettante, in un contesto condizionato: dal ruolo degli Ordini Professionali, anacronistici testimoni di un mondo burocratico-istituzionale e, per altri versi, della Cassa di Previdenza ma, anche, dalla poca coerenza di comportamento delle Istituzioni, dai Sindacati della "triplice", dalle rappresentanze degli Enti Locali e dei dipendenti della P.A.

Non è più giustificabile il palese disinteresse, da parte della politica ad un' efficace riforma che restituisca in primis identità agli organismi professionali e status certo ai professionisti autonomi e dipendenti; ritardo forse rafforzato dalla **singolare**

anomalia

che le funzioni pubbliche di controllo, demandate agli Ordini, risultano

a "costo zero"

in quanto il loro ingente onere è sostenuto dagli stessi professionisti destinatari di improbabili controlli e procedimenti disciplinari a loro carico.

Il Sindacato accoglie in pieno quanto oggetto della delib. n.145 del 21 ottobre u.s. sull'obbligo di applicazione, anche da parte degli Ordini, delle **disposizioni di prevenzione alla corruzione**

A latere, sorgono perplessità sull'applicazione della prevista sanzione amministrativa (da 1.000 a 10.000 euro), in caso di mancata formulazione del così denominato "piano triennale sulla trasparenza". Non è inteso se la suddetta sanzione risulterebbe a carico dei componenti il Consiglio degli iscritti, risultando

gli Ordini costituire enti pubblici non economici: sarebbe forse meglio prevedere che i Consigli stessi vengano, nella fattispecie, considerati decaduti.

La ricerca di un ruolo al di fuori delle proprie ormai marginali competenze istituzionali, ha indotto gli stessi Ordini a non considerare nuovi compiti ipotizzati dal sindacato quali un' "Agenzia" di supporto ai professionisti nelle procedure internazionali tecnico-economiche-legislative o a favorire momenti di sinergia nell'integrazione delle rispettive funzioni istituzionali: per **i liberi professionisti l'ennesimo onere improduttivo dai costi ingenti** delle troppo numerose strutture ordinistiche, periodicamente evidenziato anche dagli osservatori più attenti ed indipendenti.

A ciò si aggiunga la non definita problematica che impone l'adesione alle Camere di Commercio nelle competizioni internazionali o per la partecipazione a fondi dell'UE, ovvero l'adesione alle "linee guida" della UE.

Un'azione di razionalizzazione del settore pubblico **deve integrarsi** con problematiche del lavoro libero professionale attualmente oggetto di una confusa interpretazione dei ruoli dei diversi organi istituzionali, e parimenti delle forze politiche.

Si evidenzia tra l'altro:

-

La **contraddizione dei sindacati** nel perseguire in teoria una crescita occupazionale ma propensi a premiare i rapporti di lavoro acquisiti, avallando incentivi al lavoro tecnico dipendente fino al 50% degli stipendi annui lordi, così alterando il libero mercato e **penalizzando gli spazi di crescita** degli studi professionali a danno dei **relativi dipendenti** rappresentati in attuazione dei CCNL.

-

La necessità di un più stretto controllo da parte del Ministero del Lavoro sulla rispettiva Cassa di Previdenza, occupata a proporsi quale **finanziatore di infrastrutture pubbliche**, con o senza garanzie di “performance bond”, vedi scelte gestionali in edilizia scolastica o la creazione di apposite società con le Casse di Previdenza delle professioni tecniche (Arpinge S.p.A.), (sempre con i fondi dei liberi professionisti). Per gli attuali livelli di debiti della P.A. e le incertezze burocratico-legislative, le diffuse criticità e la introduzione di un nuovo testo anche rapportato alla legislazione europea, **emergono elevate incognite**, per cui è giusto interrogarsi sulle risultanze in termini di **tutela patrimoniale**

.

-

Attenta vigilanza sulle attività della Fondazione Inarcassa, operativa con utilizzo di ingenti risorse tra l'altro destinate a favorire pubbliche procedure concorsuali, sulle quali dovrebbe esserci corretta l'applicazione “a prescindere” delle P.A. (vedi bando Città della Scienza – NA).

-

Attenta vigilanza del Ministero del Lavoro su iniziative di Inarcassa ed Ordini proponente la istituzione di una **gestione separata** di circa 36 mila professionisti titolari di **lavoro subordinato**. Superando risibili calcoli di opportunismo, si rileva l'intenzione di mettere in atto **un'ennesima azione ai danni dei liberi professionisti, legittimando una libera e diretta**

attività professionale dei dipendenti come doppio lavoro svolto anche in condizione di vantaggio nella concorrenza con i liberi professionisti esercenti la sola libera professione e legittimando ulteriori aree di potenziale mercato del lavoro già assorbite da Enti pubblici ed attività in-house

degli stessi vedi (INAIL, INPS, IACP) etc.

-

Ancora, il proporsi da parte del CNI, quale interlocutore con il Ministero del Lavoro contro l'esclusione, per i dipendenti degli studi professionali, della Cig. Così fingendo di ignorare come la competenza del CCNL sia delle parti sociali, segnatamente per le professioni tecniche di Confedertecnica: senza considerare le differenze di una giusta protezione sociale tra i settori pubblico o delle aziende e gli studi professionali dove andrebbero previste eventuali limitazioni all'attività pubblica.

Pertanto si ribadisce la necessità di provvedimenti contestuali che possano determinare nuovi equilibri e produrre quella sinergia pubblico-privato dalla quale il Paese non può prescindere.

p. FEDERARCHITETTI

Il Presidente

Arch. Paolo Grassi